

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MAIOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Abate, nato a Pelizzano il 29 maggio 1952, residente a Vittorio Veneto (Treviso) in via Scriveria, n. 48/a, collaboratore Unep, attualmente sospeso dal servizio, pur essendo decorso il quinquennio di massimo livello di applicazione di tale istituto, in data 8 febbraio 1997 depositava copia di istanza di remissione di processo ex articoli 45 e seguenti del codice di procedura penale al fine di rendere edotto il signor Ministro di grazia e giustizia della gravissima situazione sorta a seguito di una serie di fatti illeciti rilevanti dal punto di vista amministrativo e/o penale posti in essere da magistrati, personale amministrativo e organi di polizia giudiziaria in danno dello stesso, e denunciava l'attività di circolo atta a coprire particolarmente l'operato di un pubblico ministero del tribunale di Treviso e di un ufficiale di polizia giudiziaria, chiedendo, su tali fatti, un'inchiesta ministeriale;

il 3 marzo 1997, a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, veniva inviato seguito con contestuale sollecito per conoscere le determinazioni assunte dal signor Ministro;

successivamente il signor Abate si è recato personalmente nell'ufficio di gabinetto del signor Ministro per conoscere lo stato degli atti, non avendo ricevuto esito né riscontro alla propria istanza dell'8 febbraio 1997 e del sollecito del 3 marzo 1997;

la funzionaria preposta, come tale qualificatasi, ebbe a rispondere che il tutto era segretato e che neppure all'istante era dato conoscere sia l'*iter*, sia lo stato degli atti, sia le eventuali determinazioni del

signor Ministro, ciò in spregio alla legislazione sulla trasparenza degli atti della pubblica amministrazione;

a tutt'oggi, il cittadino Abate non ha ricevuto dal signor ministro alcuna, seppur succinta, indicazione in merito al prosieguo o all'archiviazione delle proprie istanze allegate di corposo fascicolo —:

se siano a conoscenza dello stato degli atti;

se e quali provvedimenti, in via amministrativa, abbia adottato il Ministro di grazia e giustizia nei confronti delle persone coinvolte nelle vicende esposte dal signor Abate, anche in relazione al fatto che sia lo stesso Abate, sia i soggetti menzionati nei fatti esposti nella remissione risultano dipendenti del ministero di grazia e giustizia a diverso titolo e, pertanto, sorge l'obbligo in capo al signor Ministro di esperire, comunque, indagine interna per tutelare l'interesse e l'immagine della pubblica amministrazione che rappresenta;

se il Ministro di grazia e giustizia abbia trasmesso alle procure competenti territorialmente, ai sensi dell'articolo 331 — quarto comma — del codice di procedura penale, copia della medesima istanza di remissione per la valutazione e il ravvisamento, nei fatti come esposti e documentati, di possibili ipotesi di reato;

quali provvedimenti abbiano adottato, ritenuto che, *ictu oculi*, si siano resi edotti dell'uso continuo strumentale delle attuali norme del codice di procedura penale, stravolto, nella sua applicazione amministrativa, con le retrodatazioni in ordine a:

a) verbale di denuncia querela così come redatto dall'ufficiale di P.G.;

b) ordine di iscrizione a mod. 21, dato dal pubblico ministero precedente;

c) esecuzione materiale di tale iscrizione a mod. 21, difforme e strumentale a far sorgere il procedimento in data diversa da quella in cui naturalmente doveva sorgere, eseguita dal collaboratore di cancelleria, addetto alla segreteria penale;

quali provvedimenti abbiano inteso adottare nei confronti di chi, con tale operato, ha reso possibile che si procedesse all'arresto di un cittadino;

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti di chi, al fine di favorire tale operato, ha svolto attività di circolo atta a coprire dapprima l'ufficio verbalizzante la denuncia-querela e, poi, gli altri soggetti, querelante compreso;

nei limiti delle responsabilità amministrative, quali siano le motivazioni per cui l'istanza di rimessione ex articoli 45 e seguenti del codice di procedura penale è stata dichiarata inammissibile dapprima con ordinanza del 18 febbraio 1997 e, poi, invece, con sentenza in data 5 giugno 1997;

quali provvedimenti intendano ora adottare nei confronti dell'ufficiale verbalizzante la denuncia-querela che, sentito da diverso pubblico ministero sui fatti ha dichiarato: «...era accaduto semplicemente che il denunziante, aveva con me parlato di molte cose e io ritenni opportuno formare quattro distinti atti di denuncia, atti che datai 21 settembre 1992 » dando così una terza versione dei fatti e autodenunciandosi;

se ritengano che tale ammissione riveli la commissione di un falso in querela e la lesione dei doveri di lealtà, probità e correttezza, obblighi in capo a un dipendente della pubblica amministrazione civile e/o militare;

per quali ragioni tale ammissione nulla abbia fatto scaturire, neppure un richiamo;

se intendano procedere all'accertamento, in via amministrativa, delle responsabilità per quanto esposto, al fine di una serena e corretta valutazione e definizione delle posizioni di tutti i dipendenti del ministero coinvolti che, in tal modo, hanno coltivato nel sottobosco amministrativo la copertura di interessi contrari alla giustizia e all'ordine pubblico. (3-01772)

MAIOLO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 luglio 1997 il maresciallo della guardia di finanza Oscar D'Agostino, segretario regionale dell'Associazione progetto democrazia in divisa, in seguito a provvedimenti disciplinari successivi a sue denunce di casi di malcostume e di corruzione all'interno della guardia di finanza, veniva trasferito da Treviso a Massa Carrara, per ostacolare, se non impedire, ogni contatto con l'Associazione Life — Liberi imprenditori federalisti europei;

il maresciallo Oscar D'Agostino veniva, nel corso del consiglio direttivo Life del giugno 1997 nominato presidente onorario della Life;

il maresciallo Oscar D'Agostino si candidava alle recenti elezioni amministrative del comune di Venezia come consigliere comunale, mancando l'elezione per un numero esiguo di voti;

risulta che all'interno della guardia di finanza sia ampio il consenso e l'appoggio (non sempre manifestabile per timore di ripercussioni sia di carattere personale sia sul piano della carriera) nei confronti delle idee portate avanti dall'associazione progetto democrazia in divisa e dal suo segretario regionale Oscar D'Agostino;

si apprende dagli organi di informazione che, degli oltre cento finanziari dei comandi di Venezia impiegati per ordine pubblico presso i seggi elettorali, meno del dieci per cento sono stati utilizzati ai seggi per le elezioni amministrative al comune di Venezia, impedendo di fatto ai finanziari residenti in questo comune di esprimere il diritto di voto costituzionalmente garantito. Il tutto effettuato per lo scopo di impedire ai finanziari residenti di votare il collega M.O. D'Agostino Oscar, quale candidato indipendente a consigliere al comune di Venezia, nella lista della Lega Nord — Liga Veneta —;

se non si ritenga opportuno aprire una inchiesta per verificare se quanto riportato dagli organi d'informazione corrisponda al vero;

se ciò corrisponda al vero, quali iniziative si intendano intraprendere nei confronti di tale abuso di potere;

se non si ritenga opportuno sanzionare gli eventuali responsabili e prendere adeguate iniziative, affinché nel prossimo futuro fatti come questo non accadano più;

se si intenda nel caso si riscontri una violazione di carattere penale, interessare la magistratura. (3-01773)

SAVARESE. — *Ai Ministri della sanità e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

più volte, negli ultimi anni, sia dalla stampa nazionale che dalla stampa locale, quanto dalle Asl, da privati cittadini, dalla XX circoscrizione di Roma, dalla regione Lazio, nonché in sede parlamentare con interrogazioni dell'interrogante nella XII legislatura e dell'onorevole Previti in quella attuale, è stato sollevato il problema delle emissioni di onde elettromagnetiche da parte della Radio Vaticana;

secondo i sanitari della Asl di Cesano, i morti nella zona per cause tumorali sarebbero del 30 per cento più elevati della media cittadina;

ancora oggi, nonostante le esaurienti ma non tranquillizzanti risposte del Ministero della sanità *pro tempore* professor Guzzanti, gli abitanti delle zone La Storta, Osteria Nuova, Cesano e Olgiata, non sono convinti della sicurezza delle emissioni in oggetto;

comunque nessuna risposta è stata data dal Ministro delle comunicazioni sulle continue interferenze nella rete telefonica, in particolare *cordless*, anche se omologati Telecom, ed in alcuni casi addirittura nei citofoni delle abitazioni, il cui sottofondo è sovente quello della Radio Vaticana;

recentemente nella zona si lamentano anche disturbi a segnali televisivi come teleMonteCarlo;

se intendano finalmente agire sia per fugare ogni possibile dubbio su eventuali problemi alla salute dei cittadini, sia per

mettere in atto adeguate misure per evitare interferenze nelle comunicazioni.

(3-01774)

TATARELLA, SELVA, NANIA e ARMAROLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 23 e il 24 settembre 1997 l'VIII Commissione permanente (Ambiente, territorio e lavori pubblici) ha esaminato in sede legislativa il disegno di legge n. 4052, già approvato dal Senato, concernente « Finanziamenti per opere e interventi in materia di viabilità di infrastrutture, di difesa del suolo, nonché per la salvaguardia di Venezia », e lo ha approvato in via definitiva nel testo licenziato dal Senato;

nel corso della seduta della Commissione del 24 settembre 1997, in sede di esame dell'articolo 1, il deputato Foti chiedeva al rappresentante del Governo di chiarire l'effettiva portata del comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge, introdotto dal Senato, che dispone che « i finanziamenti di cui al comma 1 sono utilizzati anche per gli assi di penetrazione in Firenze »; di fronte a tale richiesta, il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Mattioli, secondo quanto riportato nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*, ricordava che il Governo, in Senato, « aveva tentato di dissuadere i presentatori dell'emendamento che aveva introdotto il comma 2 dell'articolo 1, dal momento che lo stato dell'opera in esso prevista non permetteva ancora una identificazione precisa degli svincoli da realizzare. Tuttavia il presentatore dell'emendamento in questione insistette, e, per dare un segnale di disponibilità nei confronti dell'opposizione, il Governo ha dato il proprio assenso all'emendamento »;

il deputato Foti si era quindi riservato di presentare un ordine del giorno « che ancori la possibilità dell'esecuzione di opere ad una preventiva convenzione tra amministrazione locale e società concessionaria per definire preventivamente gli interventi da realizzare, evitando così i

problemi ricordati dal sottosegretario»; successivamente, il sottosegretario Mattioli aveva dichiarato la « disponibilità del Governo ad accogliere l'ordine del giorno preannunciato dal deputato Foti »;

nella successiva fase dell'esame degli ordini del giorno, il sottosegretario Mattioli dichiarava, infatti, di accogliere l'ordine del giorno Foti 0/4052/VIII/7, che, in relazione a quanto disposto dal comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge n. 4052, impegnava il Governo « ad erogare i finanziamenti previsti per l'esecuzione delle opere successivamente alla stipula - se necessaria - di apposita convenzione afferente l'utilizzo e la gestione della realizzanda opera stessa »;

tale ordine del giorno era poi approvato dalla Commissione con separata votazione;

nell'Allegato A ai resoconti della seduta dell'Assemblea del 25 novembre 1997, a pagina 9, si legge che il Ministro dei lavori pubblici, con lettera del 19 novembre 1997, ha trasmesso una nota relativa all'attuazione data al predetto ordine del giorno in Commissione Foti n. 0/4052/VIII/7; in tale nota di attuazione il ministero dei lavori pubblici comunica che, per quanto concerne il predetto ordine del giorno, « data la generica formulazione del medesimo, non è possibile verificare la natura dell'opera da finanziare »;

l'interrogante ritiene che il Governo abbia dato prova quanto meno di leggerezza nell'accettare, nella sede parlamentare, un impegno recato da un ordine del giorno relativo ad un articolo che, per bocca dello stesso sottosegretario Mattioli, « non permetteva ancora una identificazione precisa degli svincoli da realizzare »;

pare all'interrogante ancora più grave la dichiarazione dello stesso sottosegretario secondo cui il Governo aveva dato in Senato il proprio assenso all'emendamento - il cui contenuto sostanziale il Governo stesso dichiarava essere imprecisato - al solo scopo di « dare un segnale di disponibilità » all'opposizione; tale disponibilità

non è stata poi seguita dai fatti, tanto da rivelarsi una sorta di « specchio per le allodole », usato, come spesso fa l'attuale Governo nella fase di esame degli ordini del giorno sia in Assemblea sia in Commissione, al fine di far approvare rapidamente il provvedimento -:

se non ritenga di dover verificare per quale motivo gli uffici ministeriali, nel lungo lasso di tempo trascorso dal 24 settembre al 19 novembre 1997, cioè dall'approvazione in Commissione dell'ordine del giorno all'invio alla Camera della nota ministeriale che avrebbe dovuto dar conto dell'attuazione dell'ordine del giorno, non abbiano effettuato tutte le analisi e le valutazioni necessarie a chiarire la portata non tanto dell'ordine del giorno Foti, in sé chiarissimo, quanto degli effetti della norma di legge - il comma 2 dell'articolo 1 - rispetto alla quale a detta dello stesso sottosegretario Mattioli non era possibile « l'identificazione precisa degli svincoli da realizzare »;

quali concrete e fattive iniziative ritengano di assumere per dare operatività a un atto di indirizzo approvato dal Parlamento quale l'ordine del giorno Foti;

se il Governo, più in generale, non ritenga di potenziare adeguatamente gli uffici ministeriali che effettuano la valutazione tecnica degli atti di indirizzo, al duplice fine:

a) di consentire ai rappresentanti del Governo che seguono la discussione parlamentare di esprimere pareri sugli atti di indirizzo più fondati e correlati a dati reali, evitando casi come quello del citato sottosegretario Mattioli che ha espresso un parere favorevole pur senza conoscere « l'identificazione precisa degli svincoli da realizzare »;

b) di inviare alle Camere documenti, di cui il Governo porta la responsabilità, circa l'attuazione degli ordini del giorno, solo dopo aver compiuto tutte le necessarie istruttorie e analisi della portata dei medesimi;

quali istruzioni ritenga di dover impartire, ai fini di cui sopra, ai competenti uffici. (3-01775)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta dall'articolo intitolato « Tutti gli uomini del procuratore », pubblicato il 16 ottobre 1997 dal settimanale *Panorama*, la « squadra » di investigatori messa in piedi dall'attuale procuratore capo della Repubblica di Palermo dottor Giancarlo Caselli, e dall'attuale vice-capo della polizia, dottor Gianni De Gennaro, controllerebbe le inchieste più importanti;

in particolare:

1) il dottor Agatino Pappalardo, capocentro della Dia (Direzione Investigativa Antimafia) di Palermo nel 1993, poi promosso questore, attualmente dirige il « terzo reparto » della Dia a Roma;

2) il dottor Antonino Cufalo, che nel 1993 comandava la sezione investigativa della Dia di Palermo, oggi è capocentro della stessa Dia a Palermo;

3) il dottor Guido Longo, che insieme con il suddetto dottor Cufalo, guidava, nel 1993, il reparto investigativo della Dia palermitana, è stato promosso capocentro della Dia di Napoli;

4) il colonnello della guardia di finanza, Antonio Pace, già responsabile degli affari generali della Dia palermitana, ora è capocentro della Dia di Caltanissetta;

5) il colonnello dei Carabinieri, Leonello Saliva, già capo della prima sezione investigativa della Dia palermitana, ora è capocentro della Dia di Roma;

6) il dottor Dino Aloi, già capo della sezione investigazioni preventive della Dia palermitana, attualmente guida la Dia di Catania;

7) il colonnello dei carabinieri Domenico Pomi, già capo della seconda sezione investigativa della Dia palermitana, oggi dirige il centro Dia di Torino;

8) infine, il dottor Pippo Micalizio, già braccio destro dello stesso dottor Gianni De Gennaro, attualmente è alla guida della direzione centrale antidroga della polizia;

secondo quanto riporta il citato settimanale, il « 70 per cento » delle risorse umane, investigative, organizzative della Dia sarebbero concentrate su due sole inchieste, quella denominata « Galassia », riguardante l'ex Presidente del Consiglio e attuale senatore a vita Giulio Andreotti, e quella denominata « Oceano », concernente l'ex Presidente del Consiglio e attuale leader dell'opposizione Silvio Berlusconi, cominciata all'indomani della sua « discesa in campo » nell'arena politica —:

se il quadro qui sommariamente descritto corrisponda al vero, se le due inchieste indicate (« Galassia » e « Oceano ») assorbono effettivamente la grande parte delle risorse della direzione investigativa antimafia e se, infine, ritenga che tutto ciò sia perfettamente congruente con l'azione di contrasto contro il crimine organizzato, mafia in testa, che è all'origine della istituzione della Dia e della procura nazionale antimafia. (3-01776)

VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali siano le ragioni e se siano ravvisabili responsabilità nel doloroso, quanto evitabile caso dei due ragazzi russi, Iulia di 12 anni e Alexei di 10 anni, adottati dai coniugi Antonio Nanchi e Colomba Maria Raco, di Taurianova, sottratti con provvedimento del tribunale dei minori di Reggio Calabria ai detti genitori adottivi, dopo che le competenti autorità del paese d'origine avevano consentito l'affidamento ai coniugi Nanchi e la partenza dei ragazzi per l'Italia. (3-01777)

CARUANO e BRACCO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda della cattedrale di Noto, delle lentine, delle lungaggini, delle inadempienze, e la recente scoperta di reperti architettonici della basilica di San Nicolò abbandonati in una discarica abusiva, la cronica disattenzione nei riguardi di un patrimonio archeologico subacqueo di inestimabile valore al largo del museo della antica città greca di Kamarina, o il mancato recupero delle chiese barocche e rinascimentali di Militello Val di Catania impongono l'adozione di misure eccezionali volte alla tutela del patrimonio artistico e culturale di questa parte della Sicilia sud-orientale;

le competenze esclusive della Regione siciliana in materia di beni culturali non sono adeguate, idonee e sufficienti a garantire sempre la incisività e la efficienza

necessaria in momenti decisivi per la tutela del patrimonio architettonico e culturale siciliano;

un intervento coordinato e sinergico del Ministero e della Regione siciliana potrebbe, oltre che valorizzare i beni artistici suddetti, consentire il recupero turistico di questa area e la creazione di opportunità di lavoro giovanile qualificato —:

se non ritenga di avviare interventi che, individuate aree monumentali ed archeologiche di importanza particolare (per i riferimenti alla preistoria mediterranea e alla storia della civiltà greca, romana e fenicio punica), nel rispetto delle competenze regionali specifiche, valorizzino, in sinergia con l'Assessorato regionale, queste realtà artistiche incentivando anche la ricerca scientifica. (3-01778)